Giuseppe Giacosa

Caino

Dramma lirico

Fonte: *Teatro di Giuseppe Giacosa*, con prefazione e a cura di Piero Nardi, Volume II, II edizione, Arnoldo Mondadori Editore, 1968, pagine 1011-1026

Caino

PERSONAGGI

Adamo.
Eva.
Caino.
Abele.
Zilla.
Ada.
Enock.
L'Angelo.
I Cherubini (invisibili).

ATTO PRIMO

Sulle porte del Paradiso terrestre.

Plaga erbosa come cima di monte. A sinistra le grandi argentee cristalline inverosimili foreste del Paradiso. La scena deve richiamare alla mente i meravigliosi sogni infantili. Colori metallici e come bruniti. Di qua dal Paradiso terrestre scorre uno dei quattro fiumi che lo cingono. Lo spettatore ne vede le acque. Tra il fiume e la foresta passano bianchezze luminose in forma d'angeli con le immense ali spiegate: sono i Cherubini.

Al levar della tela è il primissimo albore. Poi si fa giorno a grado a grado.

Scena Prima

Tutti i personaggi sono in scena tranne L'Angelo. Tutti dormono sdraiati sull'erba. Presso Ada e Caino dorme pure il bambino Enock, loro figlio. A mano a mano che il canto dei Cherubini si svolge, si destano: Eva, Adamo, poi Caino, Zilla, Abele, Ada.

Inno dei Cherubini

Sorgi dal grembo della notte, o sole,
La gloria del creato a rivelar,
Consacra l'opre dell'umana prole,
Feconda i campi, sfolgora sul mar.
S'anco alle soglie del vietato Edéno
Noi vigiliamo nell'eterno dì,
Fiso il mortale al tuo raggio sereno,
Benedica la man che lo colpì.

La man che i doni e i fulmini disserra,
Pur gli consenta nell’esilio ancor
L’impero sulle belve della terra,
E della franta gleba i frutti e i fior.
Per vasti mar, per sconfinate lande
L’adamitica stirpe esulerà.
Pur speri Adamo: l’uman duolo è grande,
Ma del Signor phi grande è la pietà.

Eva
Odi l’inno dei Cherubi:
Poco sta che il ciel s’abbella.

Adamo
Rosseggiar le tenui nubi
E languir vedo ogni stella.

Eva
D’oltre il fiume a noi si effonde
Puro olezzo di viole.

Adamo
Già biancheggian le sacre onde:
Spiran l’aure: è sorto il sole.

Il sole sorge da un lato della scena: se ne vedono i raggi.

Zilla
Svégliati, Abel. Scintilla
Sui fiori la rugiada.
La terra pare di stelle vestita.

Abele
L'Eden perduto, o Zilla,
Sognavo.

Caino
Svégliati, Ada.
Bugiardo è il sogno e sincera la vita.
All'opera gioconda
Diam la rifatta lena.

Ada
svegliatasi, guardando il figlio Enock.
Ve' come al sol, che la carezza appena,
D'Enock la testa bionda
Nimbeo lume incorona!

Caino
Ve' come pur nel sonno che gli cuce
Le palpebre, lo sprona
A moti aspri la luce…
Cresca forte ed audace!

Adamo
E cresca pio
E riconosca il Dio
Che al richiamo dell'uom soccorre. Oriamo.

Ritto in piedi alza al cielo gli occhi e le mani giunte. Eva e i figli prendono anch'essi l'attitudine del pregare. Prima Adamo ed Eva, poi Ada, Zilla e Abele, ultimo Caino.

Adamo
Signor dello spazio e dei secoli,
Che il mondo creasti! — Giacea
Inane la terra, il tuo spirito
Sul volto dell'acque scorrea,
L'abisso era tenebra truce…
Dicesti: «Sia fatta la luce»,
E tosto la luce raggiò. — Ave, Signore!

Eva
Signor, cui l'ondosa congerie
Dall'aere discernere piacque,
E cielo chiamasti il grand'aere,
E mari chiamaronsi l'acque:
E fuori dall'onde sovverse
L'asciutta compagine emerse
Che terra, per te, si nomò. — Ave, Signore!

Ada
Signor, che dicesti: «Germoglino
Coll'erbe minuscole, insieme,
Le specie diverse degli arbori
Che recano il frutto ed il seme».
E al soffio dell'alta virtute
Fiorirono l'erbe minute
E l'arbor le frondi spiegò. — Ave, Signore!

Zilla
Signore, tua grazia, chiariscono
I giorni, la notte si oscura.
Tua grazia, si accese il sol fiammeo
Che l'orme del tempo misura.
Tua grazia, trascorse nel cielo
La nivea sembianza, ed il velo
Notturno di stelle brillò. — Ave, Signore!

Abele
Signor, che agli spazi dell'aere
Gli augelli dall'ali leggere,
E i pesci donasti agli oceani
E agli antri ed ai boschi le fiere,
E all'uom nella pena sua grama
La greggia che il veste e lo sfama
E prona al suo cenno piegò. — Ave, Signore!

Caino
Signor, che mi desti ad imagine
Del tuo, benché ignoto, il sembiante,
E il braccio non domito, e l'occhio,
L'interna mia fiamma raggiante
Ond'io sitibondo d'impero,
Armato di vigil pensiero,
Tuo pari nel tempo sarò. — Ave, Signore!

Adamo
Figli, movete
All'opre consuete.
E v'accompagni l'alito divino…
Riman, Caino.

Ada, Zilla e Abele s'avviano e scompaiono dietro un monticello che sorge nel mezzo della scena.

Adamo
Caino, tu mal preghi.
Non ama, non implora,
Non genuflessa, ignora
Le strade del Signor la tua preghiera.

Caino
Essa è l'anima mia tutta sincera.

Eva
Perche tutta la pieghi
Al superbo dimon che vi s’annida.

Caino
Ti è nota una tal guida,
Madre!

Eva
Giusto rampogni,
Poiché in te si prosegue il mio peccato.

Caino
O madre! D’ogni
Preteso fallo o danno io ti son grato.

Adamo
Non bestemmiar! Si sconta
Per me, per te, per tutta la semenza
Dell’uom si sconterà., la colpa e l’onta
Onde perdemmo la gioconda ignara
Innocenza.

Caino
Chi impara
Il bene e il mal, sovrano ha l’intelletto.

Adamo
Ov'è il bene? Ov'è il mal? Chi lo discerne
Pria che n'esca l'effetto,
Sì che tarda non sia la conoscenza,
Se non dan norma le divine, interne,
Misteriose voci al cor sospeso?
Allor ch'Eva sostenne
Di por la mano all'albero conteso,
La ricusante fronda
Si arrovesciò come onda
Che turbo assale.
Un ondeggiar perenne
È la scienza del bene e del male.

Caino
Norma è l'istante. A me l'urgente vita
La retta via discopra.
Bene sicuro è l'opra,
Qual sia. Giocondo, ad opera compita,
La fronte al cielo erigo.

Adamo
E la fatica non ti par castigo?

Caino
Tal pensi quegli, cui forza non regge

Di vulnerar la terra
Che divine possanze avara infrena.
Elezion, non legge,
Viril gaudio, non pena
M'è l'accanir con la materia in guerra.

Eva
Figlio, figlio!…
E l'esiglio
Dall'Eden celestiale a questo fango?
E il bisognare, a quelle
Sedi ignoto, ed in queste aspro cotanto?
E l'ira… e il pianto?
E il travaglioso tuo spirto ribelle?
Di ciò pur mi sei grato?

Caino
Si, madre: il vietato
Eden che non conobbi io non rimpiango.
Del mio retaggio
Son pago. Folle,
Per ben che ignori,
Stemprarsi in duol.
Non crescon fiori
Su queste zolle?
Non splende il raggio
Qui pur del sol?

Un cerchio immoto
L’Eden rinserra:
Me già non sazia
Breve orticel…
Ve’ come spazia
Lontan la terra,
Come remoto
Vi scende il ciel!

Eva
Il serpe striscia
E ti raggira:
Conosco i modi
Del seduttor.
Se non ti snodi
Dalla sua spira,
La mala biscia
Ti avvince il cor.

Adamo
Di mare in lito
Lungi errabondo
Per plaghe ignude
Scorra il tuo piè.
Ma un termin chiude
Ultimo, il mondo,

Ma l'infinito
Lo rechi in te.

Si odono dietro il monticello, vicine, le voci di Abele, Ada e Zilla.

Le Voci

La stagion dolce e l'ora
Spandono il gregge. Acerbe
Ancor son l'erbe
Che il gel strinse. Le annusa
E le ricusa
Il gregge sospettoso:
Poi del rigor notturno e del riposo
Correndo si ristora.

Ohè, ohè!
A fronte, a fianco,
Pastor, veglia sul branco!

Nella gran pace senti
Schiudersi l'erbe. Sale
Un germinale
Spiro dalla villosa
Zolla. Non posa
La pacifica vita
Un istante, ma via scorre infinita
Dai fiori ai firmamenti!

Ohè, ohè!
A fronte, a fianco,
Pastor, veglia sul branco!

Adamo
a Caino.
Odi le dolci note
Dell'anime divote!

Le Voci
Nuvol fugace scende.
La stagion materna
L'aura govema
Sì che alle messi nove
Con brevi piove
I soli ardui corregge.
Dell'effimero nembo ignaro il gregge
Tranquillo al pasco intende.

Ohè, ohè!
A fronte, a fianco,
Pastor…

Si odono acute grida e disperate di Ada e di Zilla.

Voce di Ada
Fuggi!

Voce di Abele
imperiosa.
Qui!

Voce di Zilla
Salvami! Aiuto!

Voce di Ada
Corri, corri, Caino!

Voce di Zilla
Fratel!

Eva
Dio!

Adamo
Che avvenne?!

Caino
strappa la clava al padre.
La clava!

Voce di Zilla
È perduto.
Fuggi!

Adamo e Caino corrono al monticello.

Caino
ad Adamo che lo segue.
Indietro! Io sol basto. A me, Abel!
Via.

Ada
entra correndo affannata.
Padre, un toro furente…

Voce di Caino
in tono di comando.
Via! Storna!

Adamo, Eva e Ada salgono sul monticello e di là assistono alla lotta.

Ada
Ah! Caino l'affronta!

Eva
le braccia al cielo.

Pietà!

Adamo
Fugge il toro!

Eva
S'arresta!

Ada
Ritorna!

Adamo
Gli s'avventa!

Eva
chiudendosi gli occhi.
Me misera!

Voce di Caino
trionfale.
Olà!
Con sfida: si capisce che sta giostrando col toro.
Olà, mio bello! La froge imbava,
La coda inarca, sbuffa… Son qua.
Alle carezze della mia clava
Tendi l'irsuta cervice… Olà!

Ada
insieme con Caino, esaltata, giubilante.
Ah! ah!… La belva fallì la mira;
Più la tua donna terror non ha…
Caino aizza, Caino aggira.
Come sei bello, Caino!… Olà!
L'ha colto!

Adamo
Il toro stramazza!

Ada
L'ha colto!

Voci di Abele e Zilla
Salvi! Siam salvi!

Adamo
Oh, il forte!

Eva
Dio ci protegge ancor.

Entra Zilla correndo, poi Abele e Caino.

Eva
Zilla, mia Zilla: come bianca in volto!

Zilla
Madre, vidi la morte.
Addita Caino.
Ecco il mio salvator.

Adamo
Ti sien grazie, Cain.
Jehova fu teco!

Caino
E la mia buona clava.

Abele
Ti sien grazie, fratel.

Tutti circondano Caino.

Ada
Come baldo s'offerse al mostro bieco!

Zilla
Come l'occhio raggiava
Nel cimento crudel!

Ada
Vittorioso amor!

Zilla
Nostra salvezza!

Ada
Oh saldo braccio!

Abele
Oh ferme
Ciglia, oh pietoso ardir!

Caino
Assai mi vinci, Abel, tu di fortezza.

Abele
Io?… che non seppi…

Caino
Inerme,
Non sapesti ferir,
Ma bensì farti prode
Muto custode
Della sorella e, intento
Solo al suo scampo, attendere l'evento.

Eva
Sia benedetto Abel, perché le pene

Muto e fermo sostiene.

Caino
Madre, io pur ti son figlio.

Eva
E pel vinto periglio
Tu pur sii benedetto.

Caino
Ahi, tardo affetto!

Eva
Sulla terra ed a me primo nascesti
E miracol paresti
Al cor giulivo.
Del sen femmineo il rivo
Per te la prima volta si dischiuse;
Il tuo labbro diffuse
L'inaudita delizia
Dell'infantil loquela.
Nella tutela
Della tua puerizia,
In me, cieca, rinacque
La già morta speranza.
La forza, la baldanza,
L'ardor che i rischi sprezza,

Tutto di te, per femminile vaghezza,
Tutto di te mi piacque.

Ma dal dì che la gran voce disperse
La presente letizia e l'avvenir,
E sanguinando il mio fianco s'aperse
La progenie dell'uomo a partorir,
Dal giorno che le tue tenere gote
Arse il sole ed il gelo impallidì,
E a tutti i nati miei per leggi immote
Vidi natura incrudelir così
E, nel vostro penar, delle future
Discendenze il destin mi si svelò,
Ed i morbi, le fami, le sciagure,
Il cuor chiaroveggente indovinò,
E pensai frali membra e gravi some
E braccia e menti logorate invan
E le silenti angosce e l'ire dome
E gli occhi che phi lacrime non han,
E le dispari forze in vincitori
Ed in vinti partir l'umanità,
Al debol, da quel dì, tutti i tesori
Volli sacrati della mia pietà.
Diverse han gioie i ben male divisi,
Diverso han premio il trionfo e il martir:
Ai vincitori i giovani sorrisi,
Il mio materno a chi seppe soffrir.

……………………………………..

Agosto 1898